

Le ville romane di Almese e Caselette e l'area Primavalle

Associazione Ar.c.A.

L' Associazione Ar.c.A., creata nel 2013 da un gruppo di volontari, intende promuovere e valorizzare il patrimonio storico, culturale, artistico, archeologico e paesaggistico di Almese. Si impegna ogni anno a realizzare eventi e iniziative all'interno delle Ville romane di Almese e Caselette e dell'Area Primavalle. Le Ville romane fanno da cornice ad opere teatrali, concerti jazz, letture di poemi storici e rappresentazioni grazie a gruppi di rievocatori e associazioni del territorio, durante le Giornate del Patrimonio Europeo, le Giornate del patrimonio Archeologico della Valle di Susa, la Festa del 1° Maggio di Grange di Rivera. Info disponibili sul sito www.arcalmese.it, sui canali social Facebook e Instagram e sulla newsletter mensile.



La villa romana di Almese

I resti della Villa romana di Almese, la cui costruzione risale probabilmente al I secolo d.C., si trovano in località Grange di Rivera. La villa almesina è il più grande edificio extraurbano di epoca romana dell'Italia settentrionale. Le sue caratteristiche ne fanno una residenza di lusso, destinata a un proprietario con notevoli disponibilità economiche e ampi possedimenti nei dintorni. La vicinanza con *ad fines* fa ipotizzare che fosse coinvolta nell'appalto statale per la riscossione della tassa di transito.

Il sito si sviluppa su un complesso di oltre 5.000 metri quadrati, articolato su più livelli. La villa è costruita su un basamento di circa 37 × 49 metri. L'ingresso, a nord, ancora oggetto di analisi da parte degli archeologi, è monumentale, con colonne in laterizio del diametro di 50 centimetri. Sul lato opposto, a sud, si apre un porticato



con pilastri, al di sopra del quale si trova un ambulacro affacciato sulla Dora, la collina morenica e un ampio giardino.

La Villa, scoperta nel 1979, divenne patrimonio dello Stato e si iniziarono gli scavi a cura della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali dell'Università di Torino. Le tredici campagne di scavo proseguirono per diversi anni fino al 2007. Nel 2023 venne intrapresa una nuova campagna di scavo, nella zona dell'ingresso, che ha portato alla luce importanti ritrovamenti. Dal 2008 il Comune di Almese in collaborazione con la Soprintendenza si occupa della pulizia e manutenzione anche con piccoli scavi e organizza alcuni stages di educazione ambientale riservati ai giovani almesini. L'iniziativa è ripetuta con successo tutti gli anni. Dal 2010 la villa è aperta al pubblico che vi accede attraverso un percorso di visita realizzato col contributo della Fondazione Magnetto. Il percorso, aggiornato nel 2013, si sviluppa anche tramite pannelli esplicativi grazie al contributo della Finder Spa.

La villa romana di Caselette

La Villa romana di Caselette è messa in luce soltanto in parte, a causa del differente stato di conservazione delle sue strutture, del dilavamento naturale, dello spietramento per usi agricoli moderni e del suo utilizzo come poligono militare.

L'edificio doveva occupare un'area di circa 46 x 60 metri, ma non è ancora chiaro se tutti i lati del quadrilatero fossero occupati da ambienti che definiscono un'area libera centrale (m. 30 x 39,50) che fungeva da cortile e disimpegno. Si tratta, anche in questo caso, di una villa con funzioni residenziali, costruita agli inizi dell'età imperiale (I secolo d.C.) e vissuta sino al collasso del sistema economico e politico romano (IV-V secolo d.C.) da un *dominus* (o suo procuratore) al centro di grandi proprietà terriere, che dovevano comprendere non solo le pendici montane, con boschi e pascoli, ma anche porzioni di terreno pianeggiante, destinate a colture cerealicole. Il settore meglio conservato della Villa è quello settentrionale, dove si concentrano gli ambienti residenziali e gli spazi di rappresentanza, aperti verso il cortile sottostante con un colonnato in laterizio. Le strutture conservate appartengono allo zoccolo delle murature, realizzate in pietre legate con malta, mentre nella parte superiore è possibile immaginare un largo impiego di argilla cruda e legno.



I pavimenti sono in battuto di malta con scaglie di opale (dalle vicine cave di magnesite) o in cocciopesto.

La manica meridionale, aperta verso la corte, presenta un portico analogo a quello settentrionale, ma le sue strutture sono assai meno conservate. Alcuni ambienti individuati presentano tracce di impianti di riscaldamento a pavimento e piccole vasche, che presuppongono l'esistenza di un impianto termale.

L'area Primavalle

L'area di Primavalle, situata alle pendici del Monte Musinè, è una delle aree piemontesi di maggiore biodiversità e ospita numerose specie di animali e vegetali rari sia a livello nazionale che regionale. Una vera e propria "oasi xerotermica" che comprende anche i Laghi Superiore e Inferiore di Caselette. L'elenco floristico comprende oltre 900 specie, tra cui alcune molte rare e protette. Per quanto riguarda la fauna, questa zona è forse l'unico biotipo piemontese ad ospitarne in grandi quantità, le specie protette sono circa trenta.

Grazie alle visite gratuite, guidate dai naturalisti dell'associazione Ar.c.A., è possibile scoprire tante curiosità e informazioni interessanti su questa zona alle pendici del monte Musinè, ma anche verificare come sia necessario contribuire alla preservazione della flora e della fauna viste la loro particolarità. Quest'area ospita anche una cava di magnesite, sfruttata già in epoca romana per la costruzione della Villa di Caselette. La cava è stata molto importante per l'economia del paese fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale ed è conosciuta anche per i numerosi ritrovamenti di opale avvenuti nel corso degli anni.

